

Primo Piano



FOTOSERVIZIO DI TONI SPAGONE

ARTE SACRA

TRA I COLLI DELLA FREISA

L'ANTICA PERLA DI VEZZOLANO

di GIAN PIERO PRASSI

Nell'approcciarsi ad un itinerario enologico volto a scoprire le virtù di un antico e pregiato vitigno come la *Freisa* (servizio nella parte enogastronomica della rivista) era inevitabile indugiare sulle eccelse testimonianze artistiche di questi lussureggianti declivi che dividono le province di Asti e di Torino. Ecco quindi gli splendori di *Vezzolano* e subito dopo di *Chieri*.

FRA STORIA E LEGGENDA

Un'isola di mattoni e fede circondata dai boschi sulle colline dell'astigiano (nel territorio del comune di *Albugnano*), questa è l'*Abbazia di Santa Maria di Vezzolano*, esempio di coesistenza fra Gotico e Romanico tra i più importanti del *Piemonte*. Un tempo quelle colline erano molto più selvagge e, nell'anno di grazia 775, l'imperatore *Carlo Magno*, nel pieno di una caccia, venne affrontato da... tre scheletri emersi dal terreno. A nulla gli servì il suo coraggio di guerriero... consigliato da un eremita dovette pregare

la *Vergine* per liberarsene. Ivi il signore dei *Franchi* volle che venisse costruita l'abbazia. Forse solo una leggenda... ma molto sentita. Gli storici fanno ritenere la fondazione della prima chiesa nell'età *Longobarda* (VI-VIII secolo). L'abbazia venne distrutta dai *saraceni* nel X secolo, ricostruita, nel 1002 passa da *Arduino re d'Italia* a *Oddone di Bruzolo*. Nel 1095 sarà del *Preposto di Vezzolano* ed è proprio un documento che ne attesta l'appartenenza alla prepositura la prima testimonianza certa. Altra data certa è il 1159, anno in cui *Federico Barbarossa* la prese sotto la sua protezione. Nel XIV secolo cominciò il declino, l'abbazia fu abbandonata dai *canonici agostiniani* intorno al diciassettesimo secolo, soppressa nel 1787 ma poi dichiarata "bene nazionale" nel 1800 durante l'*occupazione napoleonica* del *Piemonte*. Dopo alterne vicende è dal 1937

ABBAZIA DI VEZZOLANO

- sopra: particolare del bassorilievo del "jubè" che divide la navata centrale alla moda francese del tempo.

ART & WINE

n. 14/2009 3

Primo Piano

ARTE SACRA

TRA I COLLI DELLA FREISA

patrimonio dello Stato Italiano. Un'altra gustosa leggenda riguarda l'abbazia e *la bagna caoda di Albugnano*. Carlo VIII di Francia, intorno al 1495, fu ospite dei Solaro di Moncucco, Si dice che, essendo il monarca infermo per vaiolo o per sifilide, il canonico-cerusico-erborista dell'abbazia lo guarì con una taumaturgica... *bagna caoda*. A quegli anni risale la presenza, nel trittico sopra l'altare, dello stemma di Albugnano, accanto alla figura che viene interpretata come quella di Carlo VIII.

L'ARCHITETTURA E L'ARTE

Il complesso, che assunse forma definitiva nel 1189, riunisce una chiesa con campanile, il chiostro e la sala capitolare, con architetture fra il Gotico ed il Romanico. Pietra arenaria e mattoni costituiscono una gradevole bicromia a fasce alternate. La chiesa oggi ha solo due navate, la parte destra è stata

inglobata nel chiostro, due anche le absidi superstiti, nella terza è stata ricavata la sala capitolare. In un contesto di grande ricchezza artistica e architettonica spiccano alcuni elementi che accolgono il visitatore sin dal portale d'ingresso, con pilastri quadrati decorati a motivi vegetali e geometrici, come i capitelli: la lunetta centrale raffigura la Vergine in trono con angeli. La facciata presenta tre ordini di piccole colonne, con al centro una grande bifora, che ruota attorno alla figura del Cristo affiancato dagli arcangeli Michele e Raffaele. Decorazioni scultoree anche nel soprastante pronao, con angeli alternati a medaglioni in ceramica policroma. Il culmine è segnalato da un Cristo benedicente. I bassorilievi ritornano come elemento costante, così è per l'altare maggiore: il tabernacolo offre un trittico in terracotta colorata del XV secolo, ai lati della finestra centrale si osservano due bassorilievi romanici, in pietra, in cui sono rappresentati l'Arcangelo Gabriele e la Madonna. In fondo alla

ABBZIA DI VEZZOLANO

- sotto: veduta del complesso monastico.

- nell'altra pagina: immagine della navata centrale con il monumentale altare.

navata destra si apre una porta di collegamento con il chiostro: su tale ingresso una lunetta con affresco in stile gotico rappresenta la Vergine in trono, affiancata da due angeli. Suggestive anche le volte ad archi acuti con costolature. La navata centrale è divisa da un monumentale intramezzo: è lo *jubé di scuola francese* inteso a separare i fedeli dai celebranti, la struttura poggia su cinque archi a sesto acuto ed è istoriata da due opulenti ordini sovrapposti di decorazioni scultoree policrome: nella parte inferiore è rappresentata una serie di patriarchi, mentre in quella superiore è raccontata la vita di Maria. È un pregevole lavoro di *scuola borgognana* della fine del XII secolo.

Gli affreschi costituiscono uno dei più importanti cicli pittorici piemontesi del Trecento. Tra questi ricordiamo: Cristo fra i simboli degli Evangelisti, L'adorazione dei magi, un Defunto in toga rossa disteso, e il Contrasto dei tre vivi e dei tre morti che rappresenta la leggenda di Carlo Magno e si trova nel chiostro, altra interessante mescolanza di stili, con una parte edificata ad arcate ogivali su pilastri cilindrici alternate a colonne, ed un'altra con contrapposizione fra pilastri poligonali e bifore romaniche. Nell'angolo adiacente all'ingresso del chiostro si accede alla sala capitolare, oggi sede di una mostra fotografica permanente che documenta la ricca varietà delle chiese romaniche dell'astigiano.



TRA I COLLI DELLA FREISA

ARTE SACRA

